

Ravenna, i mosaici e dintorni

Son certo che molti di voi conoscono già questa splendida cittadina, ma voglio lo stesso raccontarvela attraverso un week end di inizio ottobre che ci ha visto puntare il cofano del nostro camper proprio in codesta direzione.

Da più di un mese, per motivi vari e disparati, non prendiamo il camper ed usciamo e ne sentiamo proprio l'esigenza, tutti e tre.

Irene ha il rientro fino alle 17.00 (era facoltativo, ma la mamma ha deciso che va fatto e questo è già motivo di scontento e discussione non appena la cucciola sale sul mezzo).

La andiamo a prendere direttamente a scuola e nel garage carico il suo zaino, la sua chitarra e la cartellina.

Lei invece è già salita sul camper e corre ad aprire il frigo per mangiare.

Non è mai successo e presumiamo sia perché a pranzo ha mangiato poco ma non è così.

Boh, speriamo non faccia piovere sta novità.

Il tempo in effetti lo danno ballerino per il week end, ma dalle previsioni sembra che il peggio sia stato proprio oggi e che per domani e domenica non ci siano problemi.

Prendiamo l'autostrada fino a Ferrara e poi la superstrada verso Porto Garibaldi ed innesto in Romea fino a Ravenna.

Passiamo per Casal Borsetti e potrebbe essere una buona area di sosta vista l'ora (quasi le 19.30), ma domani poi dovremmo rimetterci in marcia e questo magari ci farebbe perdere tempo; per questo proseguiamo sapendo che a Ravenna esistono tre aree dove poter parcheggiare i nostri mezzi.

Il primo si trova in Piazza della Resistenza, non molto lontano dal centro con acqua, pozzetto ed illuminazione (anche se il pozzetto sinceramente il mio occhio non lo ha incrociato); la seconda è in Via Teodorico anche qui con acqua e pozzetto e la terza è fuori città nelle vicinanze del parco che ospita il Mausoleo di Teodorico in via Chiavica Romea angolo via Pomposa (e qui acqua e pozzetto li ho visti; indicazioni tratte dal portolano).

Per comodità abbiamo usato la prima per la serata del venerdì e la notte e ci siamo spostati poi nel pomeriggio di sabato solo per parcheggiare in quella adiacente al parco.

Giungervi non è stato difficile, come pure trovar posto, anche se il parcheggio ospita ben più dei dieci mezzi segnalati e tutti di abitanti che lo lasciano qui.

Ecco che allora mi sistemo vicino ad un coppia di tedeschi che ci saluta con un sorriso.

Ai margini del parcheggio una piadineria sta servendo le sue specialità, ma non abbiamo fame e ci concediamo una breve passeggiata per guardare la fontana, tutta "mosaicata", e la piantina della città adiacente.

Domani avremo il nostro daffare a girovagare e pertanto decidiamo di ritirarci in camper per chiudere la serata.

La notte passa tranquilla e ci svegliamo poco prima delle otto.

Colazione veloce e zainetto in spalla siamo pronti a muovere, direzione centro alla scoperta del Duomo.

Una passerella rasenta le mura antiche e ci porta in una viuzza che percorriamo tutta tra ali di condomini di media altezza e qualche villetta bifamiliare.

Stranamente nessuno possiede cani qui o almeno questa è l'impressione visto nel tragitto manco uno è venuto alla recinzione ad abbaiare; cosa che non ci era mai successa per la verità.

Dieci minuti di buon passo e la sagoma del Duomo si staglia nella leggera nebbiolina che stamattina ci accompagna donando un tocco di grigiore ma nel contempo di misticità al tutto.

Un barbone ed il suo cane dormono sotto il porticato a tre arcate, qualcuno parcheggia e si dirige in chiesa, il traffico è inesistente, tutto è calmo, tranquillo, silenzioso.

La prima cattedrale ravennate fu fatta erigere dal vescovo Orso all'inizio del V secolo, ma di essa non rimangono che pochi frammenti conservati nell'adiacente museo Arcivescovile, mentre dopo innumerevoli rifacimenti, venne rasa al suolo nel 1733 per permettere la costruzione dell'attuale, che venne terminata nel 1743 con lavori curati dall'architetto di Rimini Gian Francesco Buonamici.

I campanili cilindrici, saranno una costante qui a Ravenna ed anche qui all'esterno ne ammiriamo uno del X secolo che però a dirla tutta fa a pugni con la facciata barocca del Duomo.

Se entrate avrete modo di ammirare qualcosa come 60 metri di navate che conservano delle opere interessantissime del periodo definito dalle guide, paleocristiano.

Veramente molto bello l'interno e nel silenzio della Chiesa possiamo apprezzare senza ressa, senza calca, senza confusione di tutte le opere che ci vengono gratuitamente offerte.

Usciamo e subito alla nostra destra troviamo l'entrata del Battistero Neoniano o degli Ortodossi.

Con un solo biglietto di euro 8,50 (bimbi gratis fino a 10 anni), si possono visitare e rigorosamente non nell'ordine il Battistero appunto appena citato, il Museo Arcivescovile, la Basilica di San Vitale, il Mausoleo di Galla Placidia e la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

Altra cosa da segnalarvi è la gentilezza del personale incontrato, giovane in alcuni casi, ma tutti sempre con il sorriso sulle labbra e di una disponibilità quasi esagerata.

Sembra andare tutto dritto sto week end.

Nel frattempo anche la nebbiolina si è diradata ed il sole inizia a fare capolino, preludio di una giornata bellissima e calda.

Il Battistero è il più antico dei monumenti ravennati ed è un chicca davvero.

Mosaici lo imperlinano dappertutto, la vasca centrale per il battesimo ad immersione, un'altare collocato sotto ad una delle nicchie.

Noterete che Ravenna è una città che secondo me è stata "alzata" nel corso degli anni ed in effetti molti monumenti, per raggiungerne l'entrata, vi obbligheranno a scendere gradini e passerelle.

Il Battistero Neoniano stesso (che deve il suo nome al vescovo Neone che ne volle la decorazione interna), ha il suo livello originario tre metri sotto l'attuale pavimento.

Tranne nel Museo Arcivescovile, è possibile fare foto anche con flash; sono vietate le riprese con videocamere professionali e non.

Usciti dal Battistero, entriamo nel vicino Museo Arcivescovile, famoso per la sua cattedra in avorio. Oltre alle tantissime lapidi, insegne, sarcofagi, paramenti ed oggetti sacri, mitre, pastorali e calici, frammenti di mosaico dell'antica cattedrale, troverete in una sala appunto la già menzionata cattedra.

E' il cimelio più prezioso del museo ed era la sedia liturgica del vescovo Massimiano e gli fu donata da Giustiniano.

E' interessante e curioso leggere la storia di questa sedia, di come fu composta, di chi lavorò alla sua realizzazione (si dice almeno 4 artisti si divisero i compiti) e le tecniche di lavorazione adottate.

Usciamo e ci incamminiamo verso il centro.

Un bar fa al caso nostro e ci ristoriamo con brioches e cappuccino io e Jenny, mentre Irene addenta un panino e lo consuma tutto.

Camminare le fa bene e le stimola l'appetito ad occhio.

Via Rasponi, Piazza dell'Aquila (con relativa ricevitoria del superenalotto che giochiamo nella speranza di diventare milionari), Piazza del Popolo, Via Cavour e giungiamo alla Basilica di San Vitale.

Tutte le vie sono un pullulare di gente, passeggeri, coppie.

C'è anche della bella gente ad onor del vero a passeggio, vestita di tutto punto e rimango colpito dalla quantità di gentil sesso su tacchi a spillo o alti che se da un lato esaltano le forme della parte bassa della gamba (e del lato B se in tubini o jeans attillati), proprio adatti per passeggiare non sono. Ma si sa che per apparire bisogna soffrire.

Quindi tranquilli che oltre alle grazie antiche, potrete ammirare anche delle grazie moderne ed in quantità notevole aggiungo.

Non ci son file da fare perché i biglietti li obliterano gli addetti all'ingresso e ci ritroviamo nel chiostro interno della Basilica.

Già il chiostro è un museo a cielo semiaperto (o meglio protetto dal chiostro) ed ovunque sono disseminati in ordine apparentemente casuale, sarcofagi, targhe, scritte, frammenti di lapidi, statue, capitelli e altari.

Se possiamo oggi rimanere estasiati e senza fiato per la magnificenza e la bellezza delle opere contenute in questa basilica, lo dobbiamo ad un banchiere ravennate, certo Giuliano Argentario che grazie alla sua ricchezza finanziò l'opera che ora ammiriamo.

Se qualcuno aveva dubbi circa l'influenza orientale che i mosaici di Ravenna emanano, qui li fuga tutti ed anzi sembra che a metter mano alla costruzione della Basilica, sia stato il vescovo Ecclesio, di ritorno appunto da un viaggio a Costantinopoli effettuato con Papa Giovanni I.

Devo confessarvi che qui a Ravenna eravamo venuti senza conoscenza alcuna, solo perché a scuola Irene sta studiando Teodorico re degli Ostrogoti e qui a Ravenna c'è il mausoleo a lui dedicato.

Così siamo partiti, senza programmazione alcuna e stiamo scoprendo una cittadina bellissima.

Dentro alla Basilica avrete modo di osservare mosaici e situazioni comodamente seduti su delle panche e sinceramente non ho mai visto tante opere d'arte assieme in un sol momento.

Scolaresche, guide e visitatori si alternano con un ritmo davvero elevato, a testimonianza dell'importanza del sito.

Turisti stranieri mi si siedono accanto e li sento apprezzare tali meraviglie e me ne compiaccio.

Anche qui le foto si possono fare, le riprese no.

Da una porta laterale si esce, calpestando un pavimento di mosaico pure questo e si accede ad un prato ben curato e seguendo un viottolo si giunge al Mausoleo di Galla Placidia.

Altra chicca pure questo.

L'Augusta Galla Placidia, era la figlia dell'imperatore Teodosio, celebre per la sua vita condotta in maniera avventurosa molto movimentata; sposata ad Ataulfo prima ed al patrizio Costanzo III poi, ebbe da quest'ultimo due figli: Onoria e Valentiniano.

Per un motivo o per un'altro, ebbe modo di governare Ravenna a lungo.

Nel Mausoleo si entra in pochi per volta e proprio grazie a questa prerogativa, dettata dal mantenimento in buono stato dell'opera, che si ha la possibilità di apprezzarne l'interno.

Se riuscite a rimanere da soli all'interno è qualcosa di sensazionale.

Godere a 360° delle opere e dei mosaici che ricoprono totalmente le 4 arcate è qualcosa di delizioso ed unico.

Ve lo consiglio proprio.

Usciamo e nella vicina Chiesa di Santa Maria Maggiore c'è gente in festa grazie al battesimo di una bimbetta che intravediamo in braccio alla mamma impegnata nelle foto di rito.

Manca poco a mezzogiorno e nessuno ha fame.

Pertanto ci incamminiamo per tornare verso il centro sicuro che se nessuno dichiara di aver fame ora, tra meno di cinque minuti, riponendo la medesima domanda si avrà risposta affermativa.

Percorriamo via Cavour a ritroso, via 4 novembre e ci ritroviamo davanti al mercato coperto che decidiamo, incuriositi, di visitare.

Sembra di entrare in un'altra dimensione, un pochino come sotto al salone a Padova.

A Padova sono sotto i portici e sono posti in fila lineare uno dopo l'altro, qui invece sono a gruppi di quattro, della medesima dimensione tutti quanti con i passaggi che formano degli incroci ad ogni angolo.

Dalla frutta alla verdura alla carne ai formaggi al pesce qui si compra di tutto e tutti i giorni.

Sostiamo davanti ad alcuni e ripongo la medesima domanda di dieci minuti fa: "avete fame???"

Mmhmm un pochino risponde la cucciola ed allora ben venga il centro che offre piadinerie a iosa.

Ne inforchiamo una e ci deliziamo con la specialità romagnola per eccellenza, rimandando alla serata la cenetta con prodotti tipici e tranquillamente seduti in qualche ristorante.

Facciamo presto, anche perché qui ad occhio e croce mangiano un pochino più tardi e magari semplicemente, essendo sabato, tutti hanno meno fretta e si gustano di più lo struscio ed il centro.

Sta di fatto che dopo una ventina di minuti siamo già di nuovo a passeggio attraverso le vie centrali per raggiungere la Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.

Passiamo per la Piazza del Popolo dove veniamo rapiti da un negozietto di stregchette, gnomi e fate e dove le donne acquistano strani profumi (puzza di piedi di gnomo, nebbia di Avalon, alito di orco etc etc).

Le Poste in Piazza Garibaldi site di fronte alla statua dell'unificatore d'Italia, ci vedono transitare in direzione di Via Mariani dove ammiriamo l'esterno del Teatro dedicato a Dante Alighieri.

Da qui giungiamo a Via di Roma dove scorgiamo già il campanile cilindrico della Basilica alto 38 metri.

Questa fu fatta costruire da Teodorico e proprio vicina ad essa sorge ancora quel che resta del Palazzo di Teodorico appunto.

Davanti si presenta con un porticato a quattro archi mentre l'interno è armonioso nella sua grandezza.

Soffitto a cassettoni, rifatto, e le navate completamente ricoperte di mosaici sono tre, sorrette da 24 colonne in marmo disposte in "duplice filar".

Anche qui lo spettacolo è unico e vi consiglio di gustarvelo stando comodamente seduti sui gradini della porta principale d'ingresso, ora chiusa.

Godete del chiostro e del giardino interno, piccolo ma carino ed intimo nella sua semplicità e dedicate un paio di minuti alla salita delle scale che vi portano al laboratorio di mosaico dove potrete vedere come appunto si realizzano queste opere d'arte e quale passione e pazienza vengono messe in campo per minuti, ore, giorni, settimane, mesi ed anni.

La signora dove stamane prendemmo il cappuccino ci disse che il centro di Ravenna si gira in poche ore e ce ne stiamo rendendo conto.

Meglio così ed infatti, usciti dal laboratorio ed essendoci nei pressi la Tomba di Dante, facciamo due passi alla ricerca e visita della medesima.

La troviamo, semplice e seminascosta, quasi dimenticata, aperta e sobria.

Vicino troviamo anche la Chiesa di San Francesco, con il suo grande sagrato, dalla facciata semplice e dall'umile laterizio e nel giardinetto interno trova posto un cumulo con una lapide che ricorda dove sono state sepolte le ossa del poeta per un periodo di tempo ristretto.

Anche qui osservate il dislivello dalla strada attuale asfaltata.

E' pomeriggio inoltrato e ripassiamo davanti al Duomo e torniamo al camper per lasciare il parcheggio e spostarci di poco per visitare il Mausoleo di Teodorico.

Era lui inizialmente il centro della nostra visita.

E' anche questo vicino al parco un bel parcheggio attrezzato e bellissimo è pure il parco, rettangolare, verde, piantumato con ordine e rigidità lineare e sullo sfondo, tra persone impegnate in passeggiate e corsette intravediamo la sagoma del monumento.

Dalla passerella che dal parcheggio introduce al parco ammiriamo delle piante acquatiche enormi tra le quali nuotano beate alcune tartarughe dalla grandezza variabile.

Il bar a metà strada è stato collocato secondo me appositamente!

Un bel gelato non me lo leva nessuno, la Jenny un caffè ed Irene nulla come al solito; anzi prende la mia reflex e si cimenta in foto d'autore.

Osservo degli anziani impegnati nel gioco delle carte e continuiamo la passeggiata fino a giungere al mausoleo che più diventa vicino, più diventa affascinante.

Facciamo il biglietto, passiamo i tornelli e seguiamo il sentiero che lentamente ci porta a scendere di parecchi metri rispetto al livello del terreno.

La parte sottostante è spoglia e vuota e tramite una scala di nuova costruzione si accede al piano superiore dove trova posto al centro la vasca di porfido che conteneva, si dice, le spoglie del Re degli Ostrogoti.

Questa città, da quanto son riuscito a capire, deve parecchio a questo personaggio, catalizzatore di molti eventi storici ed al quale sono indissolubilmente legati alcuni monumenti importanti.

La sua popolarità è cresciuta anche grazie a storie e leggende create ad hoc dall'allora fantasioso

popolo, rendendo sempre più enigmatico il nome ed il monumento a lui dedicato.

Gli influssi dell'Impero d'Oriente grazie a lui son giunti a noi e inebriano i monumenti di Ravenna.

Il Mausoleo fu voluto da Teodorico in persona e fu eretto sopra un esistente cimitero dei Goti.

Composto da enormi blocchi di pietra istriana, perfettamente squadrati e tenuti insieme a secco sono all'interno tenuti uniti da graffe in ferro.

Importantissimo per il visitatore concentrare l'attenzione sulla cupola che funge da copertura al Mausoleo.

Ricavata da un blocco unico di pietra sempre istriana, misura 11 metri di diametro, spessa un metro e dal peso di ben 500 tonnellate.

Una panchina all'ombra degli alberi ci concede quel relax che riteniamo di meritarcisi.

Da dove siamo possiamo osservare la parte superiore del Mausoleo nei suoi particolari e non posso fare a meno di pensare come nei tempi antichi, le persone riuscissero a realizzare capolavori che anche al giorno d'oggi, coi macchinari in nostro possesso e con le nostre conoscenze, presenterebbe difficoltà da non sottovalutare.

Bravi, erano davvero bravi.

Riprendiamo il camper e leggemo qualcosa su Bagnacavallo e quindi ivi ci dirigiamo.

Qui giunti però non troviamo nulla di nostro interesse e pertanto essendo Lugo vicina e sapendo della Rocca che funge anche da municipio decidiamo di portarci lì con l'intento di trovare anche una trattoria per la serata.

Troviamo la festa "Rombi di Passione" e dopo aver parcheggiato ci tuffiamo nell'euforica manifestazione.

Nella piazza della Rocca, peraltro molto bella, è stata allestita una mega pista di kart per bimbi e giovani.

Dall'altro lato hanno chiuso parte della viabilità per dar moto a degli stuntman di fare acrobazie ed evoluzioni in moto e ci guardiamo lo spettacolo dall'inizio alla fine.

Fine che culmina con l'accensione di un dragster da 6000 cavalli il cui rombo è davvero assordante.

All'interno della piazza una mostra di materiale della seconda guerra con jeep, mezzi militari, ospedale da campo ed altro ed il personale rigorosamente vestito come all'epoca.

Cala la sera senza che ce ne accorgiamo, per cui ci concediamo l'ultimo giro di piazza osservando la mostra mercato di moto private e ci dirigiamo al camper.

Cerchiamo l'area di sosta segnata (un parcheggio nella zona del centro commerciale), ma non ci piace più di tanto per cui ci spostiamo verso Argenta.

E proprio sulla strada per il comune ferrarese, troviamo l'Osteria del Tempo Perso.

Già il nome ci incuriosisce e siccome ha anche sul retro un bel parcheggio, ci fermiamo chiudendo a chiave ed entriamo.

Gentili ci accolgono col sorriso.

L'ambiente è molto conviviale, semplice e caloroso.

I menù sono ricchi e ci lasciamo prendere la mano ordinando delle tagliatelle fatte in casa al ragù per me, tagliatelle con ragù di castrato per Jenny e pizza per Irene.

La pizza fino a 10 anni la si paga la metà ed Irene dice essere per giunta buonissima.

Un bel fritto di calamari e gamberi e degli arrosticini saranno il nostro secondo, abbondante aggiungo.

Jenny si delizia con il dolce (mascarpone al cioccolato) e non prendiamo caffè.

48,00 euro di tutto e qui nessuno ti manda via, anzi vi sono tantissimi giochi di società e dopo aver mangiato, molti avventori si son messi a giocare creando deliziosi capannelli di persone.

In dieci minuti siamo a Capotto ma l'area è chiusa con tanto di catena e lucchetto.

Arriviamo ad Argenta e pure questa è chiusa e sul portolano dicono di chiamare la polizia municipale, ma secondo voi alle dieci di sera in municipio risponde qualcuno?????

Boh.....

In ogni caso vicino all'area c'è del posto sufficiente per sostare senza dar noia e li chiudiamo gli scuri, alziamo l'antenna e ci godiamo un pochino di tele.

Un bel the caldo e poi a nanna.

La domenica mattina, nebbiosa ed umida, vede noi alzarci non proprio di buon'ora e mentre facciamo colazione osserviamo abitanti del paese, in bicicletta andare a messa.

Non abbiamo fretta e con la massima calma ci muoviamo attraversando il paese di Argenta ancora addormentato e prendiamo la strada normale per avvicinarci a casa, consapevoli che sul tragitto qualcosa di interessante troveremo.

Ed in effetti ci imbattiamo nel castello di Belriguardo che silenzioso, imponente, si difende come può dall'incuria e dal degrado che il ritardo dei fondi europei per la sistemazione lo condannano.

Questa zona, fortemente archeologica, è pregna di siti, scavi, castelli ed altro da vedere, ma è molto poco conosciuta.

Immaginate un triangolo tra Masi Torello, Voghiera e più a sud Portomaggiore pregno di storia antica e di posti da visitare e che culmina nel Castello di Belriguardo appunto.

Personale gentilissimo come sempre si dedica alla spiegazione del museo ed orgoglioso ci presenta un pezzo unico al mondo (una boccetta in ambra scavata) che conservano con gelosia ed orgoglio.

La storia degli scavi, dei ritrovamenti e soprattutto i pezzi ritrovati sono qui custoditi unitamente a quanto rimasto di questa storica dimora.

Dimora che nata prima di Versailles e prima ancora di Herrenchiemsee sembra ne sia la proprio l'originale che le altre due han copiato.

Strutturato in maniera elegante, non lesina nulla al dettaglio e nel plastico che ammirate nella sala decorata che divenne un granaio capirete quanto magnificente fosse e quanto vi sia bisogno urgente di sistemazione e recupero.

Il personale ci assicura che i fondi sono in arrivo e per il prossimo anno sono fiduciosi nell'avvio dei lavori.

Il noto Sgarbi, critico d'arte, è passato di qui proprio per la valutazione dei dipinti della sala del granaio.

In un'oretta si visita tutto il complesso, anche perché molte sale sono chiuse ma è un luogo da non dimenticare e se vogliamo un week end a zonzo tra questi paesi, alla scoperta dei tempi passati, ci sta tutto.

Riprendiamo la strada del rientro, sostando in un paesello carino per il pranzo e per le 16.00 siamo a casa, felici ed arricchiti culturalmente.

















